Solidarietà

Un nuovo mezzo per Casa Moscati dai Lions Club



Un mezzo allestito per trasportare in tutta sicurezza e accessibilità gli ospiti della *Casa San Giuseppe Moscati* di Pesaro, storica struttura che per prima in Italia, dal 1992 offrì accoglienza residenziale e supporto medico a persone con HIV, nata da due sognatori coraggiosi, don Gianfranco Gaudiano e Paolo Pierucci. Dopo più di 30 anni la missione di Casa Moscati continua con dedizione, e da venerdì 25 scorso la solidarietà si è messa in moto anche grazie ai club Lions Pesaro Host e Lions Pesaro Della Rovere, che col prezioso supporto della Fondazione Lions International hanno donato la Toyota Proace City destinata alle attività assistenziali.

«Siamo veramente orgogliosi e felici di aver contribuito a realizzare questo service, frutto di un grande lavoro di squadra che ha coinvolto i due Lions Club di Pesaro, il Distretto 108A e la Fondazione Internazionale – ha commentato Alberto Marchetti, socio Lions Pesaro Host e primo promotore del service –. È un progetto che incarna pienamente il nostro motto *We Serve*. Ringraziamo tutto il CEIS, gli operatori e i volontari che, con il loro straordinario lavoro quotidiano, non fanno altro che continuare l'eredità, anche operativa, di don Gianfranco Gaudiano».

Sono intervenuti Luca Pandolfi, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Pesaro; il presidente della Commissione sanità della Regione Marche Nicola Baiocchi; Lucia Magrini, responsabile Casa Moscati, e Anna Cerasoli, vicepresidente Ceis; il referente Lcif Federico Valentini. Infine, il Governatore Lions Distretto 108A Marco Droghini, consegnando le chiavi del mezzo a Magrini e Cerasoli ha detto: «Questo è stato un progetto ambizioso e complesso, portato avanti per oltre due anni con una mole importante di lavoro e di documentazione, affrontato con determinazione. Ma dietro le carte deve restare sempre il sogno di arrivare a un obiettivo concreto: oggi quel sogno è qui davanti a noi, in un mezzo che speriamo possa essere davvero utile al Ceis e alla comunità».

Luigi Diotalevi